

ARTICOLI BUONGIORNO.IT SINDACO MILANO

Perché non è possibile fare il sindaco di Milano

Ho aperto la porta della politica elettorale e sono restato frastornato. Ho avuto la grande soddisfazione di migliaia di persone che mi hanno manifestato la loro gioia. Ho incontrato migliaia di persone che nella mia candidatura vedevano la possibilità di far rinascere la speranza nel cambiamento. Di contro la maggioranza dei partiti del centro sinistra era sostanzialmente convinta che li avrei portati alla rovina. Non vedono di buon occhio la possibilità che la mia candidatura possa riportare entusiasmo e partecipazione in molte persone troppe volte deluse. In fondo sanno che uno dei mali maggiori della sinistra sono proprio loro: una casta di politici di professione estremamente abili a restare in sella ma in gravi difficoltà quando si tratta di parlare alla gente o di trasformare il potere ricevuto in reali miglioramenti della qualità della vita dei cittadini.

Certo il governo del centrosinistra ha fatto molto per l'Italia in questi anni. Ma questo molto disgraziatamente è veramente poco davanti alle priorità irrinunciabili per la nazione. Lotta alla corruzione, alla truffa, alla pirateria commerciale, alla criminalità, alla miseria materiale e culturale. Abbiamo una scuola che fa pena, che uccide con la noia la passione e la fantasia dei ragazzi. Si sta a discutere sui libri di testo, mentre dovrebbero essere eliminati dando ai ragazzi il piacere di farseli da soli, facendo ricerca e uscendo dalle aule per vedere il mondo. La scuola dovrebbe insegnare a imparare e non a ripetere storielle a memoria. Abbiamo in Italia esempi straordinari di come insegnare valorizzando la passione, come la scuola materna Diana di Reggio Emilia, creata da Loris Malaguzzi e famosa e imitata in tutto il mondo ma sconosciuta ai politici italiani.

Abbiamo carceri che sono una vergogna. Se gli ispettori del comune di Milano entrassero, come abbiamo fatto io e Franca, a San Vittore dovrebbero chiuderlo immediatamente per totale infrazione di tutte le regole sanitarie. Il 40% dei carcerati sono detenuti per reati legati al piccolo spaccio di droga. Ha senso affrontare così il problema della criminalità?

Per capire come ci si potrebbe muovere basta guardare i risultati ottenuti da Umberto Veronesi come ministro in poche settimane rispetto a quelli di tutti i suoi predecessori del centrosinistra: c'è un baratro. Veronesi è riuscito a cancellare la vergogna degli ostacoli all'uso degli anestetici per i malati gravi. In Italia si negava il diritto a non soffrire. Veronesi ha ridato ai medici il diritto di somministrarli direttamente e ai malati di comprarli senza dover affrontare un labirinto burocratico punitivo. Ha scopercchiato il vaso dell'indecenza delle medicine che costano il doppio di altre identiche: spesso si prescrivono di più le medicine più costose perché le case farmaceutiche le promuovono in modo fallosso. Il modo di intervenire di Veronesi è stato semplice e geniale: ha pubblicato tabelle comparative con ingredienti e prezzi, rendendo così impossibile per gli ospedali e poco professionale per i medici, la prescrizione dei medicinali più cari. Ha

detto chiaro e tondo che la legalizzazione delle droghe è l'unica via per affrontare questa terribile piaga. E non sono stati solo interventi tecnici: ha lanciato un messaggio a tutti i medici e i pazienti: risparmiamo sui farmaci gonfiati! Mettiamo al primo posto la qualità della vita! La sinistra non ha bisogno di bei discorsi, ha bisogno di soluzioni semplici e rapide che ridiano fiducia nel senso sociale della vita. Il senso di appartenenza dei cittadini verso la società è la ricchezza fondamentale di una nazione. E' la dignità di essere cittadini e non sudditi.

I primi sindaci neri di città americane hanno fatto tutti la stessa cosa appena eletti: hanno assunto centinaia di neri nella polizia e hanno detto chiaro che il primo dovere di chi porta la divisa è rispettare i cittadini. Questo cambiamento ha portato a un atteggiamento diverso della polizia nei ghetti neri. Erano più rispettosi. Il risultato è stato un crollo immediato del numero dei crimini.

Servono soluzioni pratiche e servono persone pratiche, abituate a vivere nel mondo reale e non nei corridoi della politica, drogati di sondaggi. La sinistra dovrebbe avere meno paura di mettere dei professionisti di valore nelle posizioni chiave anche se questo priverebbe i politici di professione del loro cadreghino. La destra questo lo ha capito. Si sono rinnovati: sono un'impresa! Vanno al governo delle città per fare i loro affari e gli affari dei loro amici e degli amici dei loro amici. Ad esempio a Milano hanno svenduto l'Azienda Energetica della città. In questa situazione di scontro durissimo il centrosinistra mi ha tirato in ballo rimandando di giorno in giorno la decisione sulla mia candidatura. Aspettando di mettersi d'accordo su un altro candidato. Alla fine stavo lì a fare la ruota di scorta. Sono più importanti le alchimie politiche del rinnovamento civile, culturale ed economico della città.

E qui cari, compagni, tocca parlare di noi. Ognuno ha i politici che si merita. Noi abbiamo i nostri e dobbiamo prenderci la nostra responsabilità. Se è vero che un'altra gestione della politica di sinistra avrebbe creato altri risultati è anche vero che se il popolo della sinistra fosse diverso avrebbe politici diversi. Agli inizi del 1900 la condizione dei lavoratori era molto peggio di quella attuale. Essi si sono uniti per difendere i loro diritti e da subito hanno iniziato a opporsi al potere diventando imprenditori di se stessi. Capirono che soltanto cooperando anche economicamente potevano strappare potere economico. Perché' il potere, nel capitalismo, lo fanno i soldi. Crearono casse di solidarietà, gruppi d'acquisto, cooperative, fondi di risparmio. Così costruirono la spina dorsale del movimento operaio italiano. Il frutto del loro lavoro è davanti agli occhi di tutti. Oggi le piccole cooperative create allora sono tra i più grossi gruppi italiani: Coop e Unipol sono due colossi che dietro hanno un universo di migliaia di piccole cooperative che danno da vivere a milioni di italiani. Questa è la nostra realtà economica, queste sono le nostre imprese. Ma sono strumenti che hanno un secolo di storia e in fondo hanno ottenuto lo scopo che si erano prefisse. Possiamo dire che tutti gli obiettivi concreti per le quali sono state create sono stati raggiunti: le 8 ore, assicurazione sul lavoro, la pensione, le ferie e gli straordinari pagati, il diritto di voto per le donne, il diritto di sciopero, lo statuto dei lavoratori, le libertà sindacali, un

sistema di servizi e distribuzione delle merci con ricarichi enormemente inferiori a quelli di inizio secolo.

I nostri padri hanno vinto la battaglia e certo se oggi fossero qui avrebbero difficoltà a capire perché non siamo contenti. Seppur fra grandi disastri e ingiustizie, il mondo migliora e oggi ci troviamo a desiderare addirittura un pianeta dal volto umano. Oggi possiamo costruire nuovi strumenti di cooperazione. E prima ancora possiamo capire un nuovo concetto: la qualità del movimento progressista non dipende solo dai discorsi che è capace di fare ma da quanto sa cooperare, creare un'economia di collaborazione. Basta confrontare la società italiana con quella danese. La differenza tra noi e loro si può riassumere nel fatto che da noi il movimento cooperativo è nato agli inizi del 1900, da loro agli inizi del 1800. Hanno cento anni in più di scuola di cooperazione.

Là Berlusconi non esiste né potrebbe mai prendere piede. Il sistema del profitto a tutti i costi non è una questione di idee. Sono fatti: ricarichi esagerati sulle merci, prodotti inquinati, tecnologie che distruggono l'ambiente, polizze di assicurazione e contratti bancari pieni di clausole capestro, ghigliottine commerciali che escludono dal mercato i contadini del terzo mondo e affamano due miliardi di persone. In questi anni un piccolo gruppo di visionari ha costruito in Italia tutta una rete di nuovi sistemi di cooperazione: esistono decine di gruppi di acquisto che comprano prodotti di alta qualità ed ecologici, esistono l'assicurazione etica (www.alcatraz.it/fumass), le banche etiche, le banche del tempo e del baratto, centinaia di negozi del commercio equo e solidale col terzo mondo. E' nata la seconda generazione della cooperazione. L'intelligenza della sinistra fa finta di non vederla... Per loro sono solo bottegai...

Non ti piace Berlusconi? Però lo sostieni comprando i suoi prodotti, guardando la sua tv, leggendo i suoi giornali, hai un conto nella sua banca e hai comprato la sua assicurazione. E magari sei pure milanista e possiedi azioni delle sue Spa. E allora non aspettarti un sindaco decente. Come disse il padre comboniano Alex Zanottelli: "Voti ogni volta che fai la spesa."

ORDINE PUBBLICO

Durante la peste di Londra, nella prima metà del 1600, si sparse la voce che erano responsabili dell'epidemia streghe e untori. Si diede loro la caccia, li si acchiappò, si fecero processi pubblici e pubblicamente li si giustiziò con studiata spettacolarità. E ogni volta che si tenevano queste adunanze a base di decapitazioni e squartamenti, migliaia di persone accorrevano e le pulci dei topi, responsabili della diffusione del virus, ne approfittavano per saltare su persone sane e infettarle.

Anche oggi, davanti alla criminalità, si invoca la giustizia sommaria, soprattutto verso gli immigrati, considerati responsabili di tutti i disastri dell'ordine pubblico. Così facendo si ignorano le vere cause della delinquenza e si aumenta il pericolo, invece di contrastarlo. Vorremmo spiegarci meglio.

Quali sono i principali problemi dell'ordine pubblico? Ci sono due modi di valutare il pericolo. Il primo è quello del numero dei morti e dei feriti e l'entità dei danni economici

provocati dal non rispetto della legge. Il secondo criterio è quello della pericolosità sociale delle attività criminali. Beh, il maggior numero di morti in Italia è provocato dalla violazione del codice della strada. Migliaia di morti, centinaia di migliaia di feriti e invalidi, migliaia di miliardi di danni. Ad esempio nel solo 1997 ci sono stati 6226 morti, 270.962 feriti. Come un bollettino di guerra in Jugoslavia. Com'è che nessuno urla: "Basta con questo massacro!""? Al massimo ce la si prende con i giovani che escono dalle discoteche imbottiti di ecstasi, mentre la maggioranza degli incidenti, è risaputo, sono provocati da signori di mezza età che hanno consumato alcol e vanno a 200 all'ora. C'è il porto d'armi, ma chiunque può comprarsi un'arma ben più efficace da sparare a 160 all'ora sull'autostrada. E se hai fortuna, dopo che hai ammazzato un bambino, ti ridanno pure la patente. Non c'è niente che ammazzi i bambini efficientemente come le auto. E' la prima causa di morte sotto i 3 anni. Ma non si possono costruire auto che non superino i 130 all'ora. Di questa criminalità, su TV e giornali non si parla, dal momento che i produttori di auto sono di gran lunga i primi compratori di pubblicità in Italia.

La seconda causa di morte per atti illegali sono gli omicidi della mafia: più di un migliaio all'anno. E la pericolosità sociale della mafia è enorme perché minaccia le radici stesse del vivere civile. Volendo affrontare veramente il problema della piccola criminalità bisognerebbe capire che l'unico modo di ridurla è di colpire quella grande. Se scarceri i killer mafiosi a 100 per volta causa lentezze e beghe giudiziarie, se non fai rispettare il codice della strada, se alcuni politici sono corrotti o peggio disattenti, se la truffa e la disonestà commerciale non vengono puniti, è chiaro che "i pesci piccoli della malavita" saranno motivati a fare i gradassi.

Il nostro sistema giudiziario è burocratico e inefficiente, premia i furbi e i maestri di cavilli legali. Il 60% dei detenuti sono imprigionati per reati legati al piccolo spaccio di droga; se si studiasse un modo corretto ed efficiente di legalizzarla, si colpirebbe la grande malavita togliendole la fonte del proprio finanziamento e si svuoterebbero le carceri. E poi, a costo di sembrare vetero populistici, vorremmo ricordare che le ingiustizie sociali sono all'origine della criminalità spicciola. Una società che lascia dormire per strada migliaia di esseri umani non può pretendere di dormire sonni tranquilli. Quei corpi intirizziti sotto stracci e cartoni urlano che non c'è pietà per chi cade, per chi non è capace, per chi non è adatto. Questi esclusi dal benessere sanno che nessuno gli darà una mano. E' ovvio che tra questi, qualcuno scelga di aprirsi un varco con la forza, nella società dei consumi. Come li fermi? Inasprendo le pene e tagliando le spese per l'assistenza sociale ai non inseriti?

A New York la criminalità iniziò a diminuire, non quando il Primo cittadino della Grande Mela, Giuliani, scelse la linea dura del "Sindaco con la pistola e della tolleranza zero", ma qualche anno prima. Il numero degli omicidi si dimezzò quando si iniziò ad assistere i senzatetto, le donne maltrattate, e si restaurarono quasi un migliaio di case fatiscenti e abbandonate del Bronx e della periferia, mettendole a disposizione dei diseredati, centinaia di associazioni iniziarono a distribuire i cibi non utilizzati dai ristoranti a chi non aveva da mangiare e a piantare fiori, alberi e prati nei ghetti urbani;

si risanarono i trasporti pubblici e si verificò una vera e propria esplosione di manifestazioni culturali. E' la teoria del vetro rotto. E' risaputo che se in un una casa abbandonata un vetro viene rotto, nel giro di pochi giorni la maggioranza dei vetri verrà frantumata. Ma se il vetro rotto viene sostituito immediatamente, passa parecchio tempo prima che un secondo vetro sia spaccato. D'altra parte, una volta che il dramma della criminalità automobilistica e mafiosa, della corruzione, della pirateria commerciale e della miseria vengono affrontati veramente, non crediamo si dovrebbero avere reticenze ad agire con forza.

Come difensori incalliti dei diritti umani, ci ripugna l'idea di prendere impronte digitali ad ogni emigrante e porre bracciali ai detenuti agli arresti domiciliari, ma arrischieremmo anche questa sgradevole prassi se qualcuno riuscisse a convincerci che sia essenziale per la tranquillità dei cittadini. D'accordo, mettiamo telecamere dappertutto. A una persona onesta non dovrebbe infastidire tanto vedersi proiettata su un teleschermo. D'accordo su tutto, ma a patto che le autorità dimostrino di saper rispettare la dignità dei cittadini, anche quelli classificati di serie B e C a cominciare dagli immigrati che, oltre ad essere vergognosamente sfruttati, sono spesso trattati a pesci in faccia, come fossero tutti potenziali banditi.

In quelle città Usa che videro eletto un sindaco nero, per la prima volta si registrò il costante crollo del numero dei crimini nei ghetti. I neri sentivano di essere finalmente rappresentati e rispettati. La prima iniziativa realizzata dai sindaci neri fu poi quella di assumere nella polizia centinaia di agenti di colore e di mandarli nei ghetti con l'ordine di trattare i neri da cittadini e non da sudditi. E questo secondo gesto fece crescere la fiducia e indusse molti a non mettersi sulla via del crimine, altri a prendersi una vacanza. Ma questi sono discorsi a lungo termine... Ora non suggeriamo certo di inserire tra le forze dell'ordine poliziotti extracomunitari, ma di arricchire la coscienza civile di tutti i rappresentanti dell'ordine pubblico di una attenzione volta al controllo e ancor più ad una umana comprensione, come dice il Pontefice, verso i reietti della nostra società. Parlando dell'immediato, ritengo fortemente negativo per la fiducia nelle istituzioni e quindi per l'ordine pubblico la candidatura di Berlusconi a premier: se riesce a diventare capo del governo avendo numerosi procedimenti penali pendenti è ovvio che in ogni cittadino nasca la convinzione che chi possiede uno straripante potere economico e dei media può fregarsene della giustizia e dello spirito della Costituzione della nostra amata Repubblica.

Cosa dovrebbe fare un buon sindaco di Milano

L'idea di candidarsi come sindaco ha sollevato un bel polverone e già questo è un ottimo risultato. Finalmente si è iniziato a parlare del massacro causato dall'inquinamento, della necessità di convertire subito almeno i mezzi del Comune a bio-diesel, limitare pesantemente il traffico, ridare dignità civile alle periferie...

Siamo perfino riusciti a essere ascoltati al Senato sulla questione della liberalizzazione della coltivazione della colza e della vendita dell'olio di colza ai privati... Neanche fosse marijuana...

Ma molti hanno detto: "Un programma per Milano non può basarsi solo sulla lotta all'inquinamento e al vuoto culturale". Verissimo.

Eccovi allora che da queste pagine iniziamo a fissare quali dovrebbero essere gli obiettivi immediati di un sindaco della capitale dell'economia italiana.

Non scopro di certo niente affermando che l'anima della ricchezza nazionale sono le piccole e le medie imprese ed è indiscutibile che la pressione fiscale sia eccessiva e costituisca un freno all'economia. Ma in questo campo un sindaco può fare ben poco e non sarebbe realistico né sostanziale ridurre la tassa sulla Nettezza Urbana in un momento in cui sarebbe necessario invece dotare finalmente Milano di un impianto di depurazione delle acque fognarie del quale è scandalosamente sprovvista. Ma un sindaco ha modo comunque di dare slancio all'economia alleggerendo il peso che grava sulle imprese.

Giusto in questi giorni un gruppo di ricercatori della Harvard University, coordinati da Andrei Shleifer, ha presentato uno studio su 75 paesi confrontando la quantità di adempimenti burocratici e i tempi di attesa necessari per ottenere l'autorizzazione a fondare una nuova impresa. Ne risulta che, mediamente, sono necessari una decina di adempimenti burocratici e circa 60 giorni di attesa "se tutto va bene" nonché pagamenti per un terzo del reddito annuo medio. Nella Repubblica Slovacca bisogna attendere 110 giorni. L'Italia è tra le ultime della classifica con 120 giorni. Ma ci sono anche paesi come il Canada dove i tempi sono minimi. In Francia c'è addirittura un unico ufficio pubblico che è in grado di sbrigare tutte le pratiche per l'imprenditore, dalla licenza edilizia, al contratto per la fornitura elettrica, alla nuova azienda. Entro 30 giorni o ti dicono che la tua attività è

vietata dalla legge o hai tutti i permessi. Rudi Dornbusch, docente di economia presso il Mit e ex consulente della Banca Mondiale e del Fmi, su Repubblica di venerdì 24 novembre, si chiede se tutti questi controlli a cui il cittadino è sottoposto servono davvero a garantire la legalità o siano invece proprio un modo per incentivare irregolarità e corruzione. È un discorso che facciamo da anni. Una regolamentazione caotica e prolissa fa sì che nessuno mai possa essere perfettamente in regola e questa situazione è il terreno fertile per l'arbitrio dei funzionari che possono applicare più o meno alla lettera le postille e i codicilli.

E se ti vogliono bloccare hanno sempre modo di farlo perché: "Le piastrelle della cucina di un ristorante devono raggiungere l'altezza di metri 1,80... e qui mancano 2 millimetri". La logica dei regolamenti è di per sé assurda e irrazionale: 2 millimetri o 10 centimetri non trasformano una cucina igienica in una cucina sporca, ma nella logica dei regolamenti la linea di confine tra il bene e il male è meccanica, assoluta. In sostanza stupida. La soluzione è semplice: aboliamo tutti i codicilli e sostituiamoli con il buon senso. Il funzionario comunale deve appurare se la cucina di quel ristorante è

igienica o no. A prima vista parrebbe che si dia mano libera all'arbitrio ma e' proprio il contrario. I funzionari corrotti usano proprio la rigidità dei regolamenti, si nascondono dietro i numeri perfetti e indiscutibili per vietare e ottenere così la tangente da chi ha bisogno di lavorare. Se devono dire che una cucina pulita ed efficiente al loro buon senso appare sporca e inadatta, devono prendersi la responsabilità totale del loro giudizio. E il fatto che dicano sciocchezze salta agli occhi. Non possono più dire: "Mi dispiace, e' il regolamento, non posso farci niente, io eseguo solo gli ordini". E ovviamente, in questo cambiamento bisogna prevedere l'istituzione di un gruppo di controllo autonomo e altamente qualificato al quale ci si possa rivolgere per eventuali contestazioni. Ma come si fa a mettere insieme un simile cambiamento? Alle nostre orecchie l'idea di abbattere le leggi scritte pare una follia. Ma i paesi anglosassoni non hanno mai avuto leggi scritte come le intendiamo noi e campano benissimo. I giudici amministrano la giustizia sulla base della consuetudine stabilita dal cumulo di sentenze emanate nel passato e questo garantisce al contempo continuità e maggiore elasticità. Infatti un giudice che voglia decidere una sentenza in modo vistosamente diverso dai suoi predecessori si assume una responsabilità grande e risulta immediatamente visibile e quindi esposto alle critiche e alle verifiche degli organismi di controllo. In questa tradizione culturale si e' inserita in modo non traumatico la scelta dello stato della Florida dove, ormai da anni, sono stati aboliti tutti i regolamenti di attuazione. Più di 20 mila codicilli sono stati cancellati con un bel decreto. Il tutto e' stato sostituito da una serie di principi generali: "Le cucine dei ristoranti devono essere pulite. Fatele come le volete. Se non ci sembrano pulite le chiudiamo immediatamente. " Meno scartoffie prima e più controlli veri (e costanti nel tempo) dopo. Un cambiamento simile a Milano creerebbe migliaia di nuove piccole imprese, moralizzerebbe l'amministrazione, ridurrebbe il giro delle tangenti e abbasserebbe anche i costi burocratici dell'amministrazione comunale. Centinaia di funzionari potrebbero essere impiegati altrimenti in settori più produttivi. Nuovi posti di lavoro (questa volta sul serio!), maggiori introiti fiscali, nuove energie messe in circolo, minor spesa pubblica. Stupendo! Ditemi chi può sostenere che questo non sarebbe un elemento fondamentale dentro il pacchetto di un efficiente programma politico per Milano. E perché nessuno ci ha mai pensato? E già che ci siamo, potremmo anche cercare di arginare un'altra malattia che colpisce le piccole e medie imprese. Alcune statistiche dicono che c'è una tassa del 10% che si aggiunge al prelievo fiscale: la tassa dei furbi. Assegni a vuoto, lavori non pagati, fallimenti organizzati per fregare i fornitori...

Certo servirebbe l'autorità di un capo di governo che volesse modificare la legge sulla truffa, quella sui debiti e sui fallimenti e tanto d'altro... L'Italia non possiede una legge che punisca in modo reale gli imbrogli. Non sono considerati veri delinquenti, piuttosto dei furbastri che in fondo danno lustro all'immagine dell'italiano che, comunque, non e' mai fesso. Ecco perché all'estero dicono che noi siamo "bizantini". Ma questa non e' la tradizione di Milano. Nel gioco dei bambini, ancora oggi a Milano, c'è un'espressione: "Fa no i fulcit!" che significa non fare imbrogli. Guarda caso nelle leggi

di Rotari, re longobardo del settimo secolo dopo Cristo, e' dedicato un intero capitolo al "FULK" che vuol dire " truffa". Questa truffa era punita come delitto grave contro la società. Proprio l'opposto di quanto succede nelle leggi italiane. Gli accordi internazionali sull'estradizione non prevedono il reato di truffa che da noi e' punito con meno di 4 anni di reclusione...Che poi nessuno sconta un solo giorno grazie agli aggiustamenti e ai patteggiamenti e alla fine il truffato (e maziato) non ha indietro i suoi soldi dal truffatore condannato. No, se vuole riaverli deve fare una causa civile. In Italia non esiste la possibilità di vedere risarciti con decenza i danni materiali e morali e c'è tutta un'industria della pirateria commerciale che mal vessa consumatori e imprenditori onesti. Sfruttano anche in questo caso tutte le sottigliezze verbali dei codici prolissi e burocratici. Ma non sono regole, dicevamo, che un sindaco possa cambiare. Pero' un sindaco può' creare dei gruppi di osservazione, dei meccanismi di comunicazione tra aziende oneste e dei marchi di garanzia e qualità in collaborazione con le associazioni di categoria. Si possono istituire sistemi di certificazione reciproca tra le aziende, consultabili rapidamente via Internet e servizi di assistenza legale e tecnica alle aziende con lo scopo di prevenire, grazie all'informazione, l'attività commerciale disonesta e aiutare i truffati a dar battaglia legale ai truffatori. Immaginate soltanto l'impatto psicologico che si avrebbe sapendo che Milano si e' dotata di un fondo di solidarietà che aiuta i piccoli imprenditori a far causa ai disonesti e che la città si costituisce parte civile e chiede i danni insieme ai truffati. Perché il danno alla singola impresa si ripercuote su tutta la città e crea un ambiente negativo. Alla lunga potrebbe anche essere redditizio, perché molti furbi dovrebbero alla fine pagare il maltolto e i danni (moralì e materiali collaterali e aggiunti). Sicuramente si riuscirebbe ad alleggerire da subito la pressione truffaldina sull'economia della città. E troveremo anche un posto di lavoro socialmente utile a tanti ottimi funzionari che oggi fanno il lavoro ingrato di vestali della burocrazia. Ci sarebbero così anche meno brogli ai danni dei consumatori. L'economia e tutto il clima civile della città ne trarrebbe vantaggio enorme. E anche qui c'è da chiedersi perché nessuno abbia inserito nel suo programma la possibilità di usare la capacità di comunicazione e di coesione degli onesti per fronteggiare il malaffare. Forse gradivano maggiormente questa situazione da giungla, ci pasturano dentro sguazzandoci felici.